

Nell'ultimo anno 331 attivisti per i diritti umani sono stati uccisi nel mondo

Almeno 331 dal primo gennaio al 30 dicembre 2020, quasi uno al giorno. Questo il conto degli attivisti per i diritti che sono stati uccisi nel mondo nell'ultimo anno, secondo [un rapporto pubblicato](#) da *Front Line Defenders*. Il 69% degli attivisti uccisi lottava per i **diritti dell'ambiente, della terra o delle popolazioni indigene**. Il continente dove gli operatori in difesa dei diritti umani sono più in pericolo si conferma l'America Latina, in particolare oltre la metà delle uccisioni globali (177) si sono verificate in **Colombia**, dove attivisti e leader sociali delle comunità indigene e contadine sono [abitualmente presi di mira da gruppi armati](#). Seguono le Filippine con 25 uccisioni, poi Honduras, Messico, Afghanistan, Brasile e Guatemala. Molto spesso, rileva il rapporto, gli attivisti uccisi si occupano semplicemente di fornire aiuti a fasce svantaggiate o minoranze della popolazione, andando a colmare lacune nell'assistenza da parte dello stato.

Il rapporto rileva altri dati interessanti. Gli **attivisti indigeni** rappresentavano quasi un terzo del totale di 331 difensori dei diritti umani uccisi in tutto il mondo, anche se le popolazioni indigene costituiscono solo il 6% circa della popolazione mondiale. Un numero significativo di persone uccise stava lavorando per fermare i progetti dell'**industria estrattiva**. Il 13% di tutte le vittime registrate erano donne. Nel 2020 sono stati uccisi anche venti difensori dei diritti umani che lavoravano sulla lotta alla **corruzione**, la cifra più alta mai documentata.